



APPENDICE



Vicepresidenti della Camera Sussidiaria di Commercio di Foligno

Dal 12 giugno 1836 – Sig. Gregorio Piermarini
 Dal 19 ottobre 1841 – Sig. Domenico Spezi
 Dal 24 aprile 1846 – Sig. Francesco Savario Tomassini
 Dal 18 gennaio 1847 – Sig. Sporgher Riegler
 Dal 20 aprile 1857 – Sig. Domenico Spezi
 Dal 13 giugno 1859 – Sig. Giuseppe Remoli

Giuseppe Remoli

Giuseppe Remoli è il primo presidente della Camera di Commercio del quale siano riusciti a rintracciare delle informazioni. Il suo nome è riportato nell'elenco di tutti i commercianti "in stato di mercatura" della città di Foligno e del circondario, redatto il 17 febbraio 1849.

Già vicepresidente della Camera Sussidiaria di Commercio di Foligno, è presidente della neo-costituita Camera di Commercio ed Arti di Foligno dal 6 gennaio 1863 fino al 31 dicembre 1864, nei difficili momenti che accompagnano e seguono l'unificazione del paese. Durante la sua presidenza si impegna completamente nel reperimento delle risorse finanziarie utili al buon funzionamento dell'istituto camerale. Purtroppo, nonostante il suo costante lavoro, la situazione di precarietà economica, impedisce alla Camera di Commercio di disporre e ai propri compiti come richiesto dalla nuova legislazione nazionale.

Bernardino Latanzà, *Storia di Foligno. Dal 1814 al 1860*, Vol. 5, Roma, Ibb editore, 2002, p. 271.
La Camera di commercio di Perugia, 1835-1995. Centosessant'anni di esperienze di servizio della comunità, a cura della Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Perugia, Perugia, 1995, pp. 211-216.

Fonti documentarie
 Archivio storico della Camera di commercio agricoltura industria e artigianato di Perugia, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerale e consiliari*, registri n. 2.

Giuseppe Mancini

Giuseppe Mancini nasce a Foligno nel 1810. Stanco alle informazioni di cui siamo in possesso appartiene a una famiglia di commercianti della città. È accertata, inoltre, la sua partecipazione al gruppo degli azionisti fondatori della Cassa di risparmio di Foligno, costituita il 31 gennaio 1858.

Il Mancini è presidente della Camera di Commercio ed arti di Foligno dal 1 gennaio 1865 al marzo 1879. Negli anni in cui è in carica si impegna a far applicare il Regio Decreto n. 1469 del 31 dicembre 1864, che autorizza la Camera di Commercio ad imporre nel territorio della propria circoscrizione una tassa annua per categorie sugli esercenti delle arti, del commercio e dell'industria. Il difficile problema della ricerca dei fondi per il funzionamento della Camera di Commercio, si protrae, però, per tutta la sua presidenza.
 Muore a Foligno il 29 marzo 1887.

Bernardino Latanzà, *Storia di Foligno. Dal 1814 al 1860*, Vol. 5, Roma, Ibb editore, 2002, p. 61 e pp. 359-361.
La Camera di commercio di Perugia, 1835-1995. Centosessant'anni di esperienze di servizio della comunità, a cura della Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Perugia, Perugia, 1995, pp. 211-216.

Fonti documentarie

Archivio storico della Camera di commercio agricoltura industria e artigianato di Perugia, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerale e consiliari*, registri n. 3, 4, 5, 6.

Francesco Mercurelli Salari

Francesco Mercurelli Salari nasce a Foligno nel 1831. Il 14 settembre 1860 lo troviamo tra i membri del comitato che accoglie le truppe piemontesi al loro arrivo a Foligno.

Dopo l'Unità, con il prevalere dei liberali, ricopre il ruolo di assessore e consigliere del Municipio di Foligno, ma in seguito alla vittoria delle forze democratiche e di sinistra alle elezioni amministrative del 1869, abbandona ogni incarico in Comune e la politica attiva.
 Francesco Mercurelli Salari va, però, ricordato soprattutto per il suo impegno in favore della

prattutto per i suoi interessi imprenditoriali e per il contributo che ha dato alla vita economica della Provincia di Perugia che comprende, in questa fase, anche le attuali province di Terni e Rieti.

È, infatti, un imprenditore convinto che il progresso dell'economia sia legato alle eccellenze dell'agricoltura. Oltre a possedere un antico opificio dove si producono pellami e in cui nel 1895 lavorano 50 operai, è presidente della Camera di Commercio ed Arti di Foligno dal 4 aprile 1879 e della Cassa di Risparmio di Foligno dal 1890. Mantiene entrambe le cariche fino alla morte.

Uomo energico ed intelligente, durante la sua presidenza numerose deliberazioni riguardano la richiesta dell'istituzione di camere di commercio italiane all'estero per promuovere le esportazioni di prodotti agricoli pregiati.

Convinto assertore della possibilità che l'olio, uno dei più importanti prodotti umbri, possa essere coltivato ed apprezzato anche in mercati lontani, s'impegna frenetamente per farne conoscere le qualità oltre i confini provinciali e nazionali. Grazie a tale politica, ad esempio, all'Esposizione Camioniana Internazionale dei Prodotti Alimentari tenutasi a Londra nel 1883, i produttori d'olio umbri ricevono significativi riconoscimenti e apprezzamenti.
 Francesco Mercurelli Salari muore, a causa di un male improvviso, a Foligno il 4 maggio 1895.

Bernardino Latanzà, *Storia di Foligno. Dal 1814 al 1860*, Vol. 5, Ibb editore, Roma, 2002, p. 361 e 387.
La Camera di commercio di Perugia, 1835-1995. Centosessant'anni di esperienze di servizio della comunità, a cura della Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Perugia, Perugia, 1995, pp. 211-216.
 Necrologio su "La Gazzetta di Foligno. Periodico settimanale", 9 giugno 1895, p. 3.

Fonti documentarie

Archivio storico della Camera di commercio agricoltura industria e artigianato di Perugia, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerale e consiliari*, registri n. 6, 7, 8, 9.

Luigi Baiocco

Luigi Baiocco, nasce a Foligno il 23 aprile 1821. Inizia la sua attività imprenditoriale, seguendo le orme del padre Giuseppe, come commerciante all'ingrosso di paste alimentari, salumerie ed altri generi di consumo.

Successivamente si dedica all'industria dei laterizi, una delle attività più importanti del territorio e diviene presidente del consiglio di amministrazione della Società dei Forni Hofmann.

Consigliere della Camera di Commercio ed Arti di Foligno dal 10 dicembre 1872, è vicepresidente della medesima dal 23 dicembre 1887 al 2 giugno 1895, giorno in cui viene eletto presidente. Rimane in carica fino al 2 gennaio 1899 quando, per motivi di salute, lascia la Camera.

Da presidente della Camera di Commercio si impegna per affermare la necessità della riorganizzazione dell'istituto camerale e della ridefinizione delle sue attribuzioni, perché ne sia riconosciuta la presenza e apprezzata l'utilità.
 È chiamato a svolgere, inoltre, il ruolo di giudice del Tribunale del Commercio di Foligno nel quadriennio 1881-1884, e a far parte del Consiglio Direttivo della Scuola d'Arti e Mestieri di Foligno dal 1886 al 1896. Convinto liberale, per alcuni anni è consigliere e assessore del Comune di Foligno.
 Muore a Foligno il 16 settembre 1899.

Bernardino Latanzà, *Storia di Foligno. Dal 1814 al 1860*, Vol. 5, Ibb editore, Roma, 2002, p. 241.
La Camera di commercio di Perugia, 1835-1995. Centosessant'anni di esperienze di servizio della comunità, a cura della Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Perugia, Perugia, 1995, pp. 211-216.
 Necrologio su "La Gazzetta di Foligno. Periodico settimanale", 23 settembre 1899, p. 3.

Fonti documentarie

Archivio storico della Camera di commercio agricoltura industria e artigianato di Perugia, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerale e consiliari*, registri n. 9, 10, 11.
 Presso il capitecno di Foligno sulla tomba di famiglia è situato un medaglione in pietra dove è scolpito il volto di Luigi Baiocco.

Pietro Clarici

Pietro Clarici nasce il 4 aprile 1835 a S. Giacomo di Spoleto da Vincenzo Clarici e Angiola Piacenti. Si trasferisce ancora bambino con la famiglia a Foligno, dove il padre avvia un'attività imprenditoriale, mettendo in piedi un'azienda di trasformazione di prodotti agricoli.

Dopo i primi momenti difficili, grazie ad un notevole impegno e a buone capacità imprenditoriali, i Clarici diventano una delle famiglie più ricche e importanti del Folignate. Nel 1849 trovano Vincenzo Clarici nell'elenco di tutti i commercianti "in stato di Mercatura" della città di Foligno. Nel 1857 è tra gli azionisti della Società Generale Straffa Ferrata - Pio-centrale. I figli di Vincenzo vivono appieno la nuova fase politica che segue l'Unità d'Italia. Pietro è nominato nel 1860 sergente della Guardia nazionale e nel 1873 capitano, mentre il fratello Girolamo è consigliere comunale dal 1876 al 1880.

Morto il padre Vincenzo nel 1870, Pietro e Girolamo prendono in mano l'attività di famiglia potenziandola e trasformandola, occupandosi anche del settore olivicolo, vitivinicolo e zootecnico. Domenico, dopo aver compiuto alcuni viaggi di studio all'estero, riorganizza su basi tecnicamente più avanzate l'attività dei Clarici. L'edificio Clarici, fondato nel 1874, munito prima di macchinari a vapore e poi di 5 motori elettrici da 25 Hp, occupa stagionalmente 20 operai e nel 1899 arriva a una produzione annua potenziale di mille quintali.

Pietro e Girolamo si impegnano, inoltre, nel settore delle transazioni immobiliari, che diventerà in seguito uno dei rami di attività più importanti per la famiglia. Pietro è azionista per oltre quarant'anni e presidente, dal 1902 al 1922, della Cassa di Risparmio di Foligno. Per oltre vent'anni è consigliere e, dal 2 gennaio 1899 al 12 maggio 1909, è presidente della Camera di Commercio ed Arti di Foligno.

Negli anni in cui è presidente della Camera di Commercio ed Arti di Foligno, propugna l'idea che quest'ultima possa effettivamente giocare un ruolo importante, esercitando un'efficace influenza presso i poteri costituiti, sollecitando provvedimenti nell'interesse del commercio e dell'industria dell'Umbria. Durante la sua presidenza, in effetti, si accrescono

le funzioni dell'ente; nel 1908 è approvato il nuovo regolamento interno camerale ed ampliata la circoscrizione elettorale.

Il commentatore Pietro Clerici muore a Foligno l'11 settembre 1922.

Bernardino Latuada, Storia di Foligno. Dal 1814 al 1860, Vol. 5, Zanichelli, Roma, 2002, pp. 270, 300, 301, 370.

La Camera di commercio di Perugia, 1835-1995. Centosessant'anni di esperienza al servizio della comunità, a cura della Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Perugia, Perugia, 1995, pp. 211-216.

I segni dell'archeologia industriale in valle umbra, Barocci, Santa Bibbiena, Roma, 2002, pp. 270, 300, 301, 370.

Le grandi famiglie umbre. Storia passata e contemporanea di generazioni che hanno fatto grande questa terra, a cura di Mimmo Corbelli, La Nuova, Firenze, 1991, pp. 51-53.

La nobilitazione di Foligno, a cura di Enrico Barocci, Bonomi Gioia, Maria Grazia, Fieschi, Einaudi, Editori Umbri Associati, Perugia, 1988, p. 16.

Neurologio su "La Gazzetta di Foligno. Periodico settimanale", 15 settembre 1922, p. 3.

Fondi documentarie

Archivio storico della Camera di commercio agricoltura industria artigianato e agricoltura di Perugia, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerali e consorziati*, registri n. 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20.

Foto di Pietro Clerici con la famiglia nel 1903 sul volume *Le grandi famiglie* cit.

Pietro Mancini

Il commendatore Pietro Mancini nasce a Foligno nel 1858. Dopo essere stato per lungo tempo consigliere comunale ed assessore a Foligno, ricopre la carica di pro-sindaco della città negli anni 1888 e 1889.

Nel 1904 è presidente del Consiglio Direttivo della Scuola d'Arti e Mestieri di Foligno. Dal 12 maggio 1909 al gennaio 1922 è consigliere della Cassa di Risparmio di Foligno e presidente della Camera di Commercio ed Arti di Foligno.

Fino a quando, nel novembre 1918, la salute precaria non gli impedisce di partecipare alle adunanze

consigliari, la sua presidenza è caratterizzata da un notevole dinamismo.

Nel 1911 fa aumentare da 7 a 21 i membri che compongono l'ente camerale per dare maggiore rappresentatività a tutti i territori umbri e modifica il regolamento interno generale. Nel 1912 fa redigere il regolamento per la formazione dell'albo dei periti industriali e commerciali e quello per l'applicazione dei diritti di segreteria. Modifica, inoltre, il regolamento per la Cassa di previdenza, per il commercio ambulante e quello per l'applicazione della tassa camerale.

Nel 1913, infine, istruisce il registro per la denuncia obbligatoria delle ditte.

La Camera di commercio di Perugia, 1835-1995. Centosessant'anni di esperienza al servizio della comunità, a cura della Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Perugia, Perugia, 1995, pp. 211-216.

Neurologio su "La Gazzetta di Foligno. Periodico settimanale", 4 marzo 1922, p. 3.

Fondi documentarie

Archivio storico della Camera di commercio agricoltura industria artigianato e agricoltura di Perugia, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerali e consorziati*, registri n. 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34.

Aldo Netti

Aldo Netti nasce il 1° gennaio 1869, da modestissima famiglia a Sitione presso Narni. Il padre Pietro è possessore di un piccolo mulino da grano grazie al quale mantiene, anche se in condizioni precarie, la moglie e i due figli, Alfredo e Aldo.

L'adolescente Aldo Netti alterna il lavoro alla scuola. Grazie a delle borse di studio frequenta la scuola superiore, prima presso l'Istituto tecnico della cittadina di Anella, e poi a Terni. In seguito riesce a entrare al Politecnico di Milano dove, nel 1891, consegue il diploma di laurea di ingegnere elettronista.

Privo di capitali e munito solo del titolo accademico, ritorna in Umbria dove, in questi anni, sta iniziando il progetto per lo sfruttamento dell'ingente patrimonio idrico regionale, al fine di produrre energia elettrica.

Nel primi anni di attività professionale si appoggia alla casa Zanzi, che già da qualche tempo è in rapporto con aziende che operano in Umbria. Questa, ad esempio, nel 1897 ha fornito il macchinario necessario all'impianto della centrale elettrica della Società italiana elettrica della Valnerina.

Nel 1892 sostenuto dalla Giunta comunale di Narni progetta e costruisce la prima centrale idroelettrica della città. Tale centrale alimenterà l'impianto di illuminazione pubblica comunale, sfruttando le acque delle sorgenti naturali che si gettano nel Nera presso la località di Sitione.

Nel 1898 costituisce la società Aldo Netti e Co. e si trasferisce a Orvieto. Qui progetta la centrale per illuminazione elettrica della città e, sfruttando l'energia disponibile di giorno, produce carburo di calcio.

Aldo Netti costruisce impianti nel 1897 anche a Spoleto e a Ronciglione, nel 1900 a Todi, nel 1901 a Fabriano e, tra il 1901 e il 1902, a Viterbo. Con la costruzione della centrale di Spoleto, inizia a occuparsi dell'utilizzo dell'acqua del fiume Velino. Entra così in contatto con il mondo politico e imprenditoriale che ruota intorno alle industrie di Terni.

Per lo sfruttamento delle risorse idriche dei fiumi Nera e Velino, comincia in questi anni un aspro contrasto politico tra enti locali e industrie private. Società quest'ultime che godono dell'appoggio dello Stato che intende promuovere, favorendo a discapito delle comunità locali, la propria politica economica e industriale volta a tentare la modernizzazione del paese. Tale lotta per l'energia porta, negli anni trenta del Novecento, al controllo dei due bacini idrici del fiume Nera e del Velino da parte della Terni, società per l'industria e l'elettricità. È questa la società nata nel 1922 dalla fusione della Società italiana per il carburo di calcio, acetilene ed altri gas con la Società degli alti forni, fonderie e acciaierie di Terni.

Gli scorfitti nella vicenda sono le piccole comunità della Valnerina e il municipio ternano, ma soprattutto il comune di Spoleto che è ormai marginale per quel che riguarda il controllo delle risorse energetiche del territorio. La lignite e l'acqua sono ormai quasi interamente utilizzate nelle industrie di Terni e sono gestite da imprenditori e tecnici con criteri e scopi che prescindono dalle esigenze del territorio.

Aldo Netti realizza anche le centrali di Vetralla, Bagrognolo, San Martino al Cimino e Civitavecchia. Nel 1917 contribuirà alla costruzione della diga del Forello sul medio Tevere.

In seguito alla partecipazione al consiglio direttivo dell'Associazione fra esercenti imprese elettriche in Italia, e con la costituzione nel 1911 della Società Volantina di elettricità, la posizione di Aldo Netti si consolida e si amplia sul versante locale, ma anche nazionale. Egli entra nel Consiglio d'amministrazione della Società anglo-romana per l'illuminazione di Roma, che a sua volta acquisisce una partecipazione nella Società Volantina di elettricità. Stringe rapporti prima con la Società italiana per il carburo di calcio, acetilene ed altri gas, poi con la Terni, società per l'industria e l'elettricità. In questo modo amplia ulteriormente il suo giro di relazioni e affari.

La Società italiana per il carburo di calcio accetta ed altri gas, stipula nel 1911 una convenzione con la provincia di Perugia. Questa prevede da parte dell'azienda l'impegno a costruire una linea elettrica da Terni a Perugia, che attraversi le città di Spoleto e Foligno. Il progetto dell'azienda è di vendere energia elettrica alle aziende della Toscana. Questo però rifiutato per il prezzo troppo alto che è loro richiesto. La Società italiana per il carburo di calcio accetta ed altri gas, vende a questo punto alla Società Volantina di elettricità 10.000 KW prodotti nella centrale di Nera Montoro. Aldo Netti inaugura così nel 1915 la linea elettrica, Nera Montoro - Chiusi, e l'armare l'energia elettrica a Siena, Firenze e Perugia, dove la vende alla Società Valdarno e alla Società anonima di elettricità umbra.

Senza entrare nei particolari della vicenda è importante ricordare che Foligno e Spoleto restano senza la linea elettrica e la causa tra la Terni, società per l'industria e l'elettricità (sottentrata alla Società italiana per il carburo di calcio acetilene ed altri gas), e gli enti pubblici, si protrae fino al 1927 e vede la sconfitta di questi ultimi. In tutto questo Aldo Netti realizza notevoli guadagni personali che costituiscono la base economica del proprio percorso politico.

Negli anni venti del Novecento la Terni, società per l'industria e l'elettricità, di Arturo Boccardo, con l'appoggio del fascismo, arriva a disporre liberamente delle forze idrauliche del Nera - Velino, in opposizione agli enti pubblici e agli interessi delle comunità locali.

La Terni, società per l'industria e l'elettricità, delinea la maggioranza nel Consiglio di amministrazione del Consorzio del Velino, costituito per tenere insieme gli interessi pubblici e quelli privati in merito alle gestioni delle acque.

Nel primo Consiglio di amministrazione del consorzio tenutosi il 1° marzo 1924, Aldo Netti è tra i rappresentanti della azienda ternana. Va detto che anche il dibattito sulla costituzione stessa del consorzio lo vede protagonista. In quanto membro di commissioni la carattere nazionale che si occupa della materia, in tutte le occasioni Aldo Netti sarà vicino alle posizioni dell'azienda di Arturo Boccardo. D'altra parte è ormai membro del Consiglio di amministrazione della società ternana.

Aldo Netti è consigliere della Camera di Commercio ed arti di Foligno dal 14 dicembre 1913. La Camera di Commercio ed arti di Foligno, appoggia la sua candidatura al parlamento per ben tre volte. Una prima volta nel 1919, quando si presenta senza successo con il Partito liberale democratico. Una seconda nel 1921 quando si candida con il "listone" e riesce a essere eletto. Una terza nel 1924, quando è rieletto nella "lista fascista bis".

Nel 1924 Aldo Netti si iscrive al Partito nazionale fascista.

Il 17 settembre 1923 è nominato presidente della Camera di Commercio e industria dell'Umbria in Foligno. Rimane in carica fino al 5 giugno 1924, giorno in cui assume la carica di commissario straordinario dell'ente. Terrà, inoltre, l'ufficio di presidenza dell'Unione delle camere di commercio e sarà parte della Commissione reale per lo studio dello sviluppo industriale di Roma.

In questi anni l'ascesa politica e sociale di Aldo Netti sostenuto dalla Terni, società per l'industria e l'elettricità, e dal fascismo è veloce e solida.

Aldo Netti accompagna tutta la sua attività professionale con studi tecnici di notevole importanza, spesso anticipatori di scelte future da parte d'industrie ed enti locali.

Studia in particolare modo la possibilità di contemporaneamente utilizzare le risorse idriche delle montagne,

della produzione di energia elettrica con la fornitura di acqua potabile alla popolazione. Si occupa anche dello studio delle possibilità di sfruttamento idroelettrico dell'Orvietano.

Il cavaliere del lavoro Aldo Netti muore, colpito da improvviso maleore, a Roma la notte tra il 14 e il 15 maggio 1925.

Al momento del decesso è presidente e consigliere delegato della Società Volantina di elettricità, commissario straordinario della Camera di Commercio e industria dell'Umbria in Foligno, presidente della Società sabina di elettricità, consigliere delegato della Società ternana umbro-terana, consigliere della Società elettrica e dei gas di Roma, della Società romana di elettricità, del Consorzio idroelettrico dell'Aniene e come abbiamo ricordato la parte del Consiglio di amministrazione della Terni, società per l'industria e l'elettricità.

Aldo Netti, *Impianto idroelettrico della città di Spoleto*, Typ. Marsilio Marsili, Orvieto 1989.

Id., *Dieci anni di vita professionale*, Orvieto 1901.

Id., *Asiopia per il calcio, luce e forza motrice in Umbria*, Orvieto 1907.

Id., *Sull'utilizzazione delle piene del fiume Paglia*, Orvieto 1916.

Id., *Sulla migliore e più vasta utilizzazione idroelettrica del medio Tevere*, Typ. Marsilio Marsili, Orvieto 1917.

Id., *L'Umbria idroelettrica. Conferenza di padiglione*, *Un libro della Fiera Campanaria di Milano*, Typ. Strozzi e figlio, Foligno, 1924.

Id., *Alto degli Enti e Ditta consociati all'associazione cartaria dei contratti di Borsa*, in "Rivista dell'Economia umbra, Basseggio mensile", n. XXXVII (1925), n. 7, 10 luglio, pp. 165-166.

Id., *Discussione tenuta dall'On. Aldo Netti, Commissario Governativo per la Camera di Commercio dell'Umbria, all'inaugurazione della II mostra Artistico-Industriale di Terni*, in "Rivista dell'Economia umbra, Basseggio mensile", n. XXXVII (1925), n. 6, 10 giugno, pp. 128-134.

Id., *La rapida applicazione delle leggi tributarie*, in "Rivista dell'Economia umbra, Basseggio mensile", n. XXXIII (1921), n. 6, 30 giugno, pp. 137-142.

Id., *Per l'edificazione delle ferrovie dell'Italia centrale*, in "Rivista dell'Economia umbra, Basseggio mensile", n. XXXV (1922), n. 7, 1 luglio, pp. 123-129.

Id., *Perché l'Umbria cede*, in "Rivista dell'Economia umbra, Basseggio mensile", n. XXXV (1924), n. 1, 1 gennaio, pp. 1-2.

Id., *Democrazia delle Dite*, in "Rivista dell'Economia umbra", Rassegna mensile, a. XXXVII (1925), n. 3, pp. 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38.

Id., *Osservazioni e proposte per il trattato commerciale delo-garantito presidente della Camera di Commercio dell'Umbria*, in "Rivista dell'Economia umbra", Rassegna mensile, a. XXXVII (1925), n. 2, 10 febbraio, pp. 58-60.

Lex Spina. Piano del dissenso, 7 maggio - 30 giugno 2003, catalogo della mostra a cura dell'Istituto per la Cultura e la Storia di Impresa Franco Monigalano, Narni, 2003, p. 8.

La Camera di commercio di Perugia, 1835-1995. Centocinquanta anni di esperienze al servizio dello commercio, a cura della Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Perugia, Perugia, 1995, pp. 211-216.

Storia dell'Unione italiana delle Camere di commercio, (1902-1994), a cura di Giulio Sapelli, Catanzaro 1997, p. 529.

Giorgio Caputo, *Fra Tevere e Nera. Energia elettrica ed autonomie locali in Umbria (1890-1970)*, Cappel Umbra, Terni 1992, pp. 95-100 e pp. 186-187.

Aldo Notti, in "Rivista dell'Economia Umbra, Rassegna mensile", XXXVII (1925), n. 3, pp. 167-170.

Giampaolo Gallo, *Il mio Signore Direttore. Grande indagine condotta a Terni, fra Otto e Novecento*, Foligno 1983, pp. 133-150.

Daniela Caspiola, *La modernizzazione agricola di una città e di una regione: una famiglia di donne. Politiche agrarie e sviluppo rurale in Umbria*, Tesi di Scienze Politiche dell'Università di Perugia, a.a. 1989-1990, p. 294 e p. 370.

Maurice Petrossi, *Rivista dell'Economia Umbra. Politica e forze economiche regionali nel primo dopoguerra*, in "Rivista dell'Economia Umbra", Rassegna mensile di Perugia, a.a. 1937-1938, pp. 194, p. 208, p. 220, p. 251, p. 256, p. 347, p. 348, p. 349.

Renato Covino, Giampaolo Gallo, *Le contraddizioni del socialismo. Storia di una regione della regione dell'Umbria*, in "Rivista dell'Economia Umbra", Rassegna mensile di Perugia, a.a. 1989, pp. 343-448.

Giampaolo Gallo, *Tipologia dell'industria ed espansione d'impresa in una regione agricola*, in *Storia della Umbria*, a cura di Lino Barbano, Lino Barbano, Patrizia Lodi, Michele Molteni, Olevio, Arte Cultura Sviluppo, Olevio 2005.

Fondi documentari

Archivio storico della Camera di commercio, artigianato industria e artigiano di Perugia. Verbali delle

deliberazioni degli organi direttivi camerale e consiglieri, registri numero 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38.

Archivio di Stato di Terni. Archivio storico Società Terni. Il versamento, registri dei Verbali del Consiglio di amministrazione della Terni, Società per l'Idroelettricità, anni 1915-1925.

Domenico Arcangeli

Domenico Arcangeli, nasce a Spoleto il 12 febbraio 1861. Suo padre Decio è notaio a Spoleto, mentre suo nonno Domenico è avvocato ed esercita la professione a Foligno. Oltre ad essere una famiglia di professionisti, gli Arcangeli sono anche dei possidenti, essendo proprietari di alcuni terreni tenuti a mezzadria.

Primo di due figli, nel 1879 consegue la maturità classica presso il Regio liceo Portiano. In seguito, con la tradizione di famiglia, frequenta la Facoltà di giurisprudenza a Roma per laurearsi nel 1883. Nel 1884 presta il servizio militare nel 16° reggimento cavalleria "Lucca". Segue poi le orme paterno diventando notaio, professione che eserciterà fino alla morte.

Nel 1885 si sposa con Anna Massi Benedetti originaria delle Marche, appartenente a una famiglia di ricchi proprietari terrieri forse di origini nobili. Da lei avrà quattro figli: Tommaso, Zena, Margherita e Leopoldina.

Sempre nel 1885 fa il suo ingresso nella vita politica della città di Spoleto come consigliere comunale assessore ai lavori pubblici del comune e da questo momento alimerà negli anni la carica di consigliere a quella di assessore.

In questa fase si impegna a difendere gli interessi cittadini rispetto agli altri territori emergenti come quello della città di Terni che si va rapidamente trasformando in centro industriale. Sostiene l'importanza di ristrutturare l'acquedotto per portare acqua alle frazioni del comune, di ammodernare le strade e di creare un servizio di carrozze pubbliche per migliorare i collegamenti con il territorio. La proposta di sviluppare le infrastrutture viarie come base della modernizzazione economica, ricorrerà sempre du-

rente l'attività politica e amministrativa di Domenico Arcangeli.

Dopo la crisi delle banche locali degli anni novanta dell'Ottocento, egli sostiene il progetto di una Banca popolare cooperativa cittadina, che sarà effettivamente fondata il 28 aprile 1895. Da sempre attento alle questioni economiche sostiene la costruzione di un impianto elettrico comunale in grado di garantire l'illuminazione pubblica e di produrre la forza motrice necessaria per eventuali industrie che volessero collocarsi in città. L'impianto è progettato e costruito nel 1897 dall'ingegnere narnese Aldo Netti.

Nel 1897 è eletto presidente del Comitato agrario. Si impegna, in realtà con scarso successo, a diffondere e presso proprietari e contadini le tecniche più moderne in uso nell'agricoltura capitalistica: tutto questo nel tentativo di aumentare la produttività dei terreni agricoli, trasformando almeno in parte il sistema mezzadrile. Da presidente del Comitato agrario patrocina, inoltre, la fondazione nel 1899 dello Zicofitico di Foligno.

È nominato presidente dell'Unione agraria cooperativa mandamentale costituita con il sostegno della Banca popolare cooperativa.

Alla fine dell'Ottocento inizia a collaborare alla "Giovane Umbria", periodico nato nel 1895, vicino al pensiero socialista, dove scrivono esponenti della borghesia cittadina e intellettuali locali.

Nel 1899 in seguito alle pressioni della sinistra sulla questione elettrica, cade la giunta liberale e Domenico Arcangeli si dimette.

Adersce allora su posizioni riformiste al Partito socialista. Da socialista è eletto sindaco di Spoleto nel 1903 e rieletto nel giugno 1905. Si impegna a costruire l'acqua negli anelli della campagna, a costruire nuove scuole elementari, a rafforzare per mezzo del potenziamento dei collegamenti con vetture il rapporto con la montagna spoletina, tradizionale mercato di sbocco e da sempre periferia della città.

Domenico Arcangeli sostiene l'importanza di collegamenti trasversali viari e ferroviari che consentano ai territori umbri di comunicare convenientemente con i tradizionali mercati collocati sull'adiaceo e sul tirreno. L'Umbria può, secondo Domenico Arcangeli, portare anche su mercati lontani i suoi prodotti pregiati

come l'olio e, abbandonando lo stereotipo dell'Umbria verde, trasformarsi in una regione industriale.

Nel 1904 contribuisce alla fondazione dell'Obelisco sperimentale. È sempre di questi anni il progetto appoggiato da Domenico Arcangeli della ferrovia Ascoli-Arquata-Androsio-Rieti da allacciare a un eventuale tronco Spoleto-Norcia, e la proposta di attuare una politica economica e fiscale volta a favorire l'economia regionale.

Da sindaco di Spoleto firma la convenzione con alcuni industriali del nord con la quale questi si impegnano a costruire un cotonificio nella città. Nel 1907 a Milano viene stipulato l'atto costitutivo della Società anonima del cotonificio di Spoleto. Il 31 luglio 1907 in seguito alle accuse seguite alla conclusione del contratto per il cotonificio, secondo gli oppositori troppo favorevole agli industriali, Domenico Arcangeli dimette. Rimane comunque impegnato nell'amministrazione comunale come assessore ai lavori pubblici.

Nel 1909 si candida una prima volta alle elezioni politiche con il "Popolar", ma non è eletto in Parlamento. Toma però nuovamente in Consiglio comunale, ma il 5 dicembre 1910 in un contesto che vede ormai l'amministrazione di sinistra in crisi, si dimette.

Nel settembre 1910, intanto, è eletto vicepresidente della Pro-Umbria, associazione da lui fondata, il cui scopo esplicito è un complesso e articolato programma, è quello di lavorare e tutelare il progresso economico e culturale della regione, soprattutto in senso industriale. Attenzione particolare è posta sul problema dell'esodo delle risorse idriche umbre e sulla mancanza di adeguate infrastrutture viarie.

Nel 1911 è tra i promotori della costituzione della Fratellanza contadini della valle Spoletina, la prima lega locale dei lavoratori della terra, e nel 1912, della costituzione della Camera del lavoro di Spoleto. Durante le lotte per la modifica del patto colonico si schiera decisamente dalla parte dei contadini.

Tra il 1913 e il 1914, intensifica la collaborazione con il periodico "Giovane Umbria", continuando a portare avanti la sua visione progressista dello sviluppo economico. Progetta, inoltre, un collegamento viario tra Spoleto e Marsciano e spinge per la costruzione della nuova strada per Acquasparta.

Dal 14 dicembre 1913 è consigliere della Came-

ra di Commercio ed arti di Foligno poi Camera di Commercio ed industria dell'Umbria, mentre è eletto vicepresidente il 14 dicembre 1916, assumendo la presidenza a causa delle prolungate assenze dell'allora presidente Pietro Marconi. In questa fase si fa promotore, tra l'altro, dell'istituzione di borse di studio per la preparazione tecnica e scientifica di giovani operai e industriali, e dei rinnovati rapporti con la Camera di Commercio di Ancona, vedendo nel porto marchigiano una buona opportunità per l'Umbria.

Lo scoppio della Grande guerra e la morte nel 1916 sul Carso del figlio Tommaso segnano una svolta nella vicenda di Domenico Arcangeli. Egli, dopo aver partecipato al dibattito politico del 1914, da interventista, matura il progressivo distacco dal partito socialista, per aderire nel 1918 ai fasci di difesa nazionale e quindi, nel 1921, al fascismo. Domenico Arcangeli liberale progressista, fautore di un socialismo riformista, ammorato alle concezioni liberali più radicali, crede nella patria e nella guerra rigeneratrice. Vede nel fascismo il fattore innovatore che può favorire il progresso industriale dell'Umbria.

Dal 1918 al 1921 rappresenta la Camera di Commercio e industria dell'Umbria presso il Comitato umbro-marchigiano. Nel 1918 è eletto vicepresidente del Comitato umbro per la navigazione fluviale e rappresenta la Camera di Commercio nel costituto Consorzio del Velino. Combate in questa fase la battaglia persa, in partenza contro l'esodo delle risorse idriche regionali in opposizione alla Terni, sulla mancanza di adeguate infrastrutture viarie.

Nel 1911 è tra i promotori della costituzione della Fratellanza contadini della valle Spoletina, la prima lega locale dei lavoratori della terra, e nel 1912, della costituzione della Camera del lavoro di Spoleto. Durante le lotte per la modifica del patto colonico si schiera decisamente dalla parte dei contadini.

Tra il 1913 e il 1914, intensifica la collaborazione con il periodico "Giovane Umbria", continuando a portare avanti la sua visione progressista dello sviluppo economico. Progetta, inoltre, un collegamento viario tra Spoleto e Marsciano e spinge per la costruzione della nuova strada per Acquasparta.

Dal 14 dicembre 1913 è consigliere della Came-

ra di Commercio ed arti di Foligno poi Camera di Commercio ed industria dell'Umbria, mentre è eletto vicepresidente il 14 dicembre 1916, assumendo la presidenza a causa delle prolungate assenze dell'allora presidente Pietro Marconi. In questa fase si fa promotore, tra l'altro, dell'istituzione di borse di studio per la preparazione tecnica e scientifica di giovani operai e industriali, e dei rinnovati rapporti con la Camera di Commercio di Ancona, vedendo nel porto marchigiano una buona opportunità per l'Umbria.

Lo scoppio della Grande guerra e la morte nel 1916 sul Carso del figlio Tommaso segnano una svolta nella vicenda di Domenico Arcangeli. Egli, dopo aver partecipato al dibattito politico del 1914, da interventista, matura il progressivo distacco dal partito socialista, per aderire nel 1918 ai fasci di difesa nazionale e quindi, nel 1921, al fascismo. Domenico Arcangeli liberale progressista, fautore di un socialismo riformista, ammorato alle concezioni liberali più radicali, crede nella patria e nella guerra rigeneratrice. Vede nel fascismo il fattore innovatore che può favorire il progresso industriale dell'Umbria.

Dal 1918 al 1921 rappresenta la Camera di Commercio e industria dell'Umbria presso il Comitato umbro-marchigiano. Nel 1918 è eletto vicepresidente del Comitato umbro per la navigazione fluviale e rappresenta la Camera di Commercio nel costituto Consorzio del Velino. Combate in questa fase la battaglia persa, in partenza contro l'esodo delle risorse idriche regionali in opposizione alla Terni, sulla mancanza di adeguate infrastrutture viarie.

Nel 1911 è tra i promotori della costituzione della Fratellanza contadini della valle Spoletina, la prima lega locale dei lavoratori della terra, e nel 1912, della costituzione della Camera del lavoro di Spoleto. Durante le lotte per la modifica del patto colonico si schiera decisamente dalla parte dei contadini.

Tra il 1913 e il 1914, intensifica la collaborazione con il periodico "Giovane Umbria", continuando a portare avanti la sua visione progressista dello sviluppo economico. Progetta, inoltre, un collegamento viario tra Spoleto e Marsciano e spinge per la costruzione della nuova strada per Acquasparta.

Dal 14 dicembre 1913 è consigliere della Came-

ra di Commercio ed arti di Foligno poi Camera di Commercio ed industria dell'Umbria, mentre è eletto vicepresidente il 14 dicembre 1916, assumendo la presidenza a causa delle prolungate assenze dell'allora presidente Pietro Marconi. In questa fase si fa promotore, tra l'altro, dell'istituzione di borse di studio per la preparazione tecnica e scientifica di giovani operai e industriali, e dei rinnovati rapporti con la Camera di Commercio di Ancona, vedendo nel porto marchigiano una buona opportunità per l'Umbria.

Lo scoppio della Grande guerra e la morte nel 1916 sul Carso del figlio Tommaso segnano una svolta nella vicenda di Domenico Arcangeli. Egli, dopo aver partecipato al dibattito politico del 1914, da interventista, matura il progressivo distacco dal partito socialista, per aderire nel 1918 ai fasci di difesa nazionale e quindi, nel 1921, al fascismo. Domenico Arcangeli liberale progressista, fautore di un socialismo riformista, ammorato alle concezioni liberali più radicali, crede nella patria e nella guerra rigeneratrice. Vede nel fascismo il fattore innovatore che può favorire il progresso industriale dell'Umbria.

Dal 1918 al 1921 rappresenta la Camera di Commercio e industria dell'Umbria presso il Comitato umbro-marchigiano. Nel 1918 è eletto vicepresidente del Comitato umbro per la navigazione fluviale e rappresenta la Camera di Commercio nel costituto Consorzio del Velino. Combate in questa fase la battaglia persa, in partenza contro l'esodo delle risorse idriche regionali in opposizione alla Terni, sulla mancanza di adeguate infrastrutture viarie.

Nel 1911 è tra i promotori della costituzione della Fratellanza contadini della valle Spoletina, la prima lega locale dei lavoratori della terra, e nel 1912, della costituzione della Camera del lavoro di Spoleto. Durante le lotte per la modifica del patto colonico si schiera decisamente dalla parte dei contadini.

Tra il 1913 e il 1914, intensifica la collaborazione con il periodico "Giovane Umbria", continuando a portare avanti la sua visione progressista dello sviluppo economico. Progetta, inoltre, un collegamento viario tra Spoleto e Marsciano e spinge per la costruzione della nuova strada per Acquasparta.

Dal 14 dicembre 1913 è consigliere della Came-

Il fascismo non sarà una forza modernizzatrice ma compirà la normalizzazione definitiva, bandendo ogni tentativo di modificare l'ordine politico ed economico costituiti. Le aspettative di modernizzazione di Arcangeli saranno disattese.

Domènico Arcangeli scrive moltissimo in riviste e giornali locali. Per un panorama e completo elenco delle pubblicazioni del personaggio vedi Daniela Crispolti. *La modernizzazione difficile di una città e di una regione. Per una biografia di Domenico Arcangeli (1869-1932)*, tesi di laurea. Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Perugia, a.a. 1989-1990, pp. 472-479.

La Camera di commercio di Perugia, 1855-1995. Centocinquanta anni di esperienza al servizio della comunità, a cura della Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Perugia, Perugia, 1995, pp. 211-216.

Storia dell'Unione italiana delle Camere di commercio, (1862-1994), a cura di Giulio Sapelli, Cantarero, 1997, p. 504.

Giampaolo Gallo, *Il mio Signor Direttore. Grande industria e società a Terni fra Otto e Novecento*, Foligno 1993, pp. 133-135.

Daniela Crispolti, *La modernizzazione difficile di una città e di una regione. Per una biografia di Domenico Arcangeli (1869-1932)*, tesi di laurea, Facoltà di Scienze Politiche, dell'Università di Perugia, a.a. 1989-1990, pp. 490.

Maurice Petrucci, *Storia dell'Economia Umbra. Politica e forze economiche regionali tra primo dopoguerra e fascismo in una città. Studio bibliografico*, tesi di laurea, Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Perugia, a.a. 1987-1988, pp. 193, 200-203, p. 256.

Renato Covino, Giampaolo Gallo, *Le contraddizioni di un modello. In Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità ad oggi. L'Umbria*, a cura di Renato Covino e Giampaolo Gallo, Torino 1989, pp. 53-133.

Giampaolo Gallo, *Tipologia dell'industria ed espansione d'impresa in una regione agricola. In Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità ad oggi. L'Umbria*, a cura di Renato Covino e Giampaolo Gallo, Torino 1989, pp. 343-448.

Renato Covino, *Dall'Umbria verde all'Umbria rossa. In Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità ad oggi. L'Umbria*, a cura di Renato Covino e Giampaolo Gallo, Torino 1989, pp. 532 e p. 550.

Renato Covino, *Un'evoluzione di una regione. Un'evoluzione dall'Ottocento a oggi. Perugia 1995*, pp. 47-61.

Daniela Crispolti, *Il dovere della modernità. Domenico Arcangeli amministratore, politico e intellettuale*, Perugia 2006.

Fondi documentari

Archivio storico della Camera di commercio agricoltura industria e artigianato di Perugia. *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi comunali e consorzi*, rivista in 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36.

Mario Bonucci Carletti

Mario Bonucci Carletti, nasce a Perugia il 28 ottobre 1880. Si laurea in giurisprudenza ed esercita per tutta la sua vita la professione di avvocato.

Il padre di Mario, Francesco (1826-1869), è grazie alle sue competenze di esperto nel curare le malattie mentali, prima docente di fisiologia presso la locale università, poi primario e, in seguito, direttore del manicomio di Perugia.

Francesco partecipa anche alla vita politica nazionale. Nel 1860 viene nominato tra gli otto membri della prima commissione municipale che assume la guida della Perugia italiana. In seguito, si impegna nell'amministrazione comunale e provinciale, interessandosi anche di problematiche legate alla pubblica istruzione.

Il nonno di Mario, Leopoldo, è imprenditore che dà vita al Lanificio Bonucci di Ponteclivio. Ad occuparsi di tale attività sono però gli zii di Mario e fratelli di Francesco, Leone e Alessandro. Il ramo della famiglia che fa capo a Mario non si interessa, invece del lanificio, preferendo l'attività lavorativa nelle professioni. Il commentatore Mario Bonucci Carletti è vicepresidente del Consiglio provinciale dell'economia dal 24 agosto 1931 al 18 luglio 1933.

Muore a Perugia il 6 luglio 1970.

Famiglia Bonucci, a cura di Francesco Chiappinno, voce del Dizionario Biografico degli Italiani, Istituto Luce, in corso di pubblicazione.

Renato Covino, *Un'evoluzione di una regione. L'Umbria dall'Ottocento a oggi*, Quotidiani, Perugia, 1995, p. 23.

Giampaolo Gallo, *Due Bonucci a Ginevriacchi. Il Lanificio di Ponteclivio*, in *Id. La storia e i suoi strascichi*, Bologna, Ise - Editoriale umbra, 1997, pp. 309-319.

Comune di Perugia - Ufficio anagrafe - Scheda anagrafica di Mario Bonucci Carletti

Giovanni Buttoni

Giovanni Buttoni nasce a Perugia il 6 novembre 1891, da Francesco Buttoni e da Maria Luisa Marchettoni. Terzo figlio di cinque fratelli, appartiene al "ramo perugino" della famiglia Buttoni.

Giovanni frequenta il liceo ginnasio Arnibale Marofiti a Perugia e vi consegue, nel 1909, la licenza senza esame per aver ottenuto il massimo dei voti.

Nel settembre 1909, la Società Perugia per la Fabbricazione dei Confeiti, fondata dal padre Francesco nel 1907, è sull'orlo del fallimento. Francesco Buttoni affida al diciottenne Giovanni l'azienda. Egli, dotato di un solido istinto imprenditoriale, è l'artefice, prima del risanamento e del rilancio della Perugia, poi dello sviluppo dell'insieme delle aziende del gruppo Buttoni, riunificate sotto il controllo del ramo perugino della famiglia negli anni Venti del Novecento.

Il 24 maggio 1920, l'azienda assume il nuovo nome di La Perugia - Occolatto e Conièrre, e ai Buttoni, Francesco e Giovanni, si assegna una quota pari al 22% degli utili netti, mentre il capitale sociale è portato a 2.000.000 di lire. È così affermata la supremazia dei Buttoni e in particolare di Giovanni sull'azienda d'origine.

La crisi che coinvolge le aziende dolciari italiane nel 1921, provocata dall'introduzione di onerosi tariffe doganali che frenano la domanda di prodotti dolciari, colpisce solo in parte la Perugia. Nonostante ciò, Giovanni Buttoni ripensa il proprio ruolo e quello della propria famiglia all'interno dell'impresa e ne assume, dopo una complessa trattativa, il controllo totale. L'azienda, il 19 agosto 1923, muta la denominazione sociale da La Perugia in Perugia, si trasforma in società per azioni. I Buttoni escludono i vecchi associati rilevandone le quote azionarie. Le azioni di Francesco presidente e Giovanni direttore generale raggiungono il 62,5% del totale. Grazie alle azioni con diritto di voto plurimo Giovanni vede il proprio ruolo garantito anche rispetto al ramo di Sansepolcro della famiglia.

Nell'estate del 1927, in seguito alla crisi nella quale versa la Buttoni di Sansepolcro, il ramo perugino del Buttoni, guidato da Giovanni, assume il controllo delle attività di tutto il gruppo. Giovanni diventa presidente della Buttoni, mentre il padre e i fratelli prendono il controllo di tutti i settori d'attività.

L'ascesa del ramo perugino all'interno della famiglia è in questo momento completata. Giovanni è il propulsore di tutte le attività della Buttoni e della Perugia. Egli risana la Buttoni finanziando nella produzione della pasta e assiene, per mezzo di una costante politica di reinvestimento degli utili nell'azienda, la costante innovazione dei processi produttivi, il perseguimento della qualità dei prodotti e l'ampliamento delle rete distributive. Egli fa della Perugia e della Buttoni, due delle maggiori imprese esportatrici nel settore alimentare.

Alla vigilia della grande crisi le aziende Buttoni si articolano in tre società per azioni, la Buttoni, la Perugina, la Società Anti Poligrafiche dell'Italia Centrale. Le società sono organizzate in cinque stabilimenti, occupano 1.618 persone, fatturano prodotti per 75 milioni di lire, dispongono di capitali e riserve per 24 milioni e hanno immobilizzati per 30,5 milioni, partecipano al capitale de La Salamandra, un'impresa di produzione di ceramica artistica.

Il ruolo di Giovanni Buttoni nel panorama economico e sociale umbro continua a crescere. Commentatore nel 1923 è commissario straordinario della Camera di Commercio e Industria dell'Umbria, dal agosto 1925 al dicembre 1927, quando diviene vicepresidente del Consiglio provinciale dell'economia. Mantiene questa carica fino al 24 agosto 1931 quando si dimette per non essere riuscito a far passare il progetto di un'azienda di prodotti per la casa. Nonostante le circostanze moderne macchine agricole già sperimentate nelle proprietà dei Buttoni.

Negli anni Trenta del Novecento, a causa della saturazione del mercato, Buttoni cerca di conquistare nuovi mercati sia in Italia sia all'estero. È così che nasce, lizzando le restrizioni autarchiche, la Buttoni francese e che ha luogo anche la famosa campagna pubblicitaria dei "quattro mesochietti", la prima in Italia che utilizza in modo nuovo diversi veicoli promozionali, tra cui la neonata radio. La campagna pubblicitaria ha l'intento di affermare definitivamente Buttoni e Perugia come marchi nazionali, ma provoca un acciuffato scontro con le altre aziende del settore alimentare e il momento di maggior difficoltà con il regime fascista. La reazione delle autorità competenti, infatti, diviene fortissima ed il ministro delle finanze blocca il concorso, provocando danni

ingenti alle aziende del gruppo: solo alla Perugia si devono licenziare oltre mille addetti.

Nel 1934 Giovanni Buttoni viene attaccato dal regime anche per la sua attività di posista. Dopo le dimissioni è accusato ingiustamente d'irregolarità di natura finanziaria ai danni delle città di Perugia durante i suoi quattro anni di governo. In questo caso, come nel precedente, il danno di immagine, seguito alla campagna di denigrazione messa in piedi dai suoi avversari, colpisce duramente le sue imprese. Tale situazione porta alla sostanziale messa in discussione della supremazia di Giovanni da parte dei fratelli, e nel 1939, alla sua decisione di recarsi negli Stati Uniti dove rimarrà anche durante la Seconda guerra mondiale.

A New York lavora per l'affermazione delle aziende di famiglia nell'importante mercato statunitense. Grazie ad un impegno pluriennale e ad una buona dose di capacità, apre in questa città un negozio Perugia, concepisce all'inizio del '941 la costituzione della Buttoni Products Inc., l'apertura di uno Stagnetti Bar a Times Square e la produzione e vendita di sughi e pasta a New York. Da vita, inoltre, nella città americana alla Buttoni Foods Corporation.

Formalmente Giovanni Buttoni mantiene il controllo del gruppo di famiglia fino agli anni Sessanta del Novecento, tuttavia la sua assenza dall'Italia non mira l'autorità. Nel 1953, per tentare di riprendere il controllo del gruppo, promuove la costituzione dell'International Buttoni Organization. Nole sue intenzioni, la struttura deve coordinare le molteplici attività Buttoni in Italia, in Francia e in America, ma in realtà non funziona per la sorda opposizione degli altri membri della famiglia. D'altro canto, i progetti di Giovanni che, forte dell'esperienza americana, comprende le potenzialità della nuova fase aperta negli anni con gli anni Cinquanta del Novecento, puntano sulla fine della compressione dei consumi, prevedendo l'ampliamento delle produzioni, la costruzione di nuovi stabilimenti e l'attenzione ai mercati esteri. La gestione delle aziende di famiglia di fatto, in un'altra direzione. Nonostante le strategie produttive si prevede, infatti, ad una prudente politica d'ammortamenti e si aspettano ancora molti anni prima di riorganizzare adeguatamente la produzione rispetto ai mercati. Nel 1966, la scadenza delle finanze blocca il concorso, togliendo a Giovanni Buttoni

controllo del gruppo: egli si dimette dalla presidenza della Buttoni e della Perugia.

Il Cavaliere del lavoro e Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, Giovanni Buttoni, il "Re della pasta", muore in clinica a Roma il 12 gennaio 1979.

Giovanni Buttoni, *Storia di un imprenditore*, Longanesi & C., Milano, 1972.

Norvaldo su "Il Messaggero, Umbria", del 13 gennaio 1979, pp. 1-2.

Giampaolo Gallo, *Tipologia dell'industria ed espansione d'impresa in una regione agricola. In Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità ad oggi. L'Umbria*, a cura di Renato Covino e Giampaolo Gallo, Torino, 1989, pp. 343-448.

Francesco Chiappinno, *Voci di una grande impresa. La Perugia, 1907-1923*, in "Proposte e ricerche", a. XII (1968), n. 23, pp. 235-250.

Francesco Chiappinno, *Famiglia e impresa: il politico Buttoni di Sansepolcro tra Ottocento e primo Novecento*, in "Proposte e ricerche", a. XXIII (2000), n. 44, pp. 111-129.

Renato Covino, *La Buttoni di Perugia*, in "Proposte e ricerche", a. XXIII (2000), n. 45, pp. 70-89.

Francesco Chiappinno, Renato Covino, *La fabbrica di Perugia. Perugia, 1907-2007*, Iseim-Comune di Perugia, Perugia 2008.

Alberto Del Buon Tromboni

Alberto Del Buon Tromboni nasce a Terni il 12 dicembre 1896. La sua è una famiglia di proprietari terrieri che possiede circa 800 ettari tra Battona, Colazzone, Deruta e Guido Cattano. Dopo aver frequentato il liceo, nel 1922 si laurea in Scienze Agrarie. Aderisce al fascismo e partecipa alla marcia su Roma, e dopo essersi iscritto nel 1923 alla Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, ricopre la carica di segretario del Fascio di Deruta dal 1930 al 1933.

Sempre a Deruta è sindaco, commissario prefettizio e podestà, dal 1924 al 1932. Nel 1932 è nominato commissario della Fondazione Benito Mussolini nel 1933, entra nei consigli di amministrazione del Consorzio Agrario e della Cassa di Risparmio di Perugia, oltre a divenire presidente della Commissione Mandamentale delle imposte, dal 8 luglio 1933 al 25 novembre 1943, è vicepresidente del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Perugia.

Durante l'occupazione tedesca del paese il figlio Augusto aderisce al Movimento di Liberazione Nazionale e organizza la banda "Leoni". Alberto di Buon Tombroni, dopo aver subito per questo il sequestro di tutti i beni, è incarcerato con tutti i familiari nel marzo del 1944. Dopo la Liberazione, rientrato in possesso delle proprietà di famiglia, si allontana dalla vita politica attiva per occuparsi, nei decenni seguenti, della gestione dell'attività della propria azienda agraria. Muore a Perugia il 13 ottobre 1974.

Fondi bibliografiche

Archivio della famiglia De' Buoni Tombroni - Devina, *Diari di Alberto De' Buoni Tombroni*, Archivio di Stato di Perugia, Archivio Tribunale di Perugia, *Corte d'Assise straordinaria, Processi Anelli*, h. 22, fasc. "procedimento contro Bianchi Albano", 1944.

Luigi Peano

Luigi Peano nasce a Roma il 4 maggio 1889, figlio del Conte Camillo Peano. Completa i suoi studi laureandosi in giurisprudenza. Il 20 giugno 1944, a Perugia, viene nominato prefetto, poi confermato dal governo italiano. Inizia a svolgere le attività di Prefetto presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia, entrando in servizio con decisione urgente della commissione. Con la sua forte personalità gestisce in modo ottimo il Consiglio e contribuisce, sino al 1947, a risabilire la normalità nel territorio perugino. Muore a Roma il 12 giugno 1966. È Cavaliere di Gran Croce e colonnello di artiglieria decorato al valore militare.

Fondi bibliografiche

Mario Misasi, *Governi, alle cariche, dalla storia, alla magistratura, in prefetto del Regno D'Adda*, Roma, 1965, pp. 348, 340. Istituto per la Storia dell'Umbria, *Contemporanea, Carriere di Perugia, Organo del Comitato Provinciale di Liberazione Nazionale*, Perugia, 1960.

Giuseppe Clementi

L'ingegnere Giuseppe Clementi viene nominato presidente della Camera di Commercio, Industria e

Agricoltura di Perugia dopo che la giunta assume l'incarico il 27 febbraio 1946. Durante la sua presidenza cerca di arginare le problematiche della riconfezione. Tra i risultati che ritiene di ricordar la direzione della Camera di Perugia alla Sezione Italiana della Camera di Commercio internazionale. Lascia l'incarico nel 1946.

Fondi Bibliografiche

Camera di Commercio di Perugia 1835-1995. Centosessant'anni di esperienza al servizio della comunità, Livorno SSI - Todi, Novembre 1996.

Eugenio Carabba Tettamanti

Eugenio Carabba Tettamanti nasce a Chieti il 15 febbraio 1906 e, dopo essersi laureato in giurisprudenza, si occupa della sua proprietà terrena, in un periodo in cui è aperta in Umbria la questione mezzadrile. Usa molte delle sue energie per gestire l'azienda agraria di Perugia e, come rappresentante degli agricoltori, partecipa alle attività della Camera di Commercio di Perugia. Riprende la carica di presidente dal 1946 sino al 1950. Durante il suo mandato fa ristrutturare la sede della Camera e si occupa della profonda crisi economica dell'Umbria.

Fondi bibliografiche

Camera di Commercio di Perugia 1835-1995. Centosessant'anni di esperienza al servizio della comunità, Livorno SSI - Todi, Novembre 1996, Tommaso Bossi, *Il difficile cammino verso la democrazia*, Edizioni Umbria, 2005.

Antonino Longo

Antonino Longo nasce il 26 novembre 1890. Viene nominato Prefetto a Perugia il 20 maggio 1947. Si occupa della gestione commissariale in qualità di Presidente della Camera di Commercio di Perugia dalla fine del 1950 agli inizi del 1951. Affronta egregiamente i problemi economici del periodo caratterizzato da un sensibile arresto dello sviluppo economico regionale, che muta forzatamente le scelte e le strategie politiche dei ceti dirigenti umbri. Viene trasferito nel 1951 alla Prefettura di Taranto.

Fondi bibliografiche e archivistiche
Camera di commercio di Perugia 1835-1995. Centosessant'anni di esperienza al servizio della comunità, Livorno SSI - Todi, Novembre 1996
AsP, *Professione, Galateo Bascetta*, h.23, f.4

Benedetto Pasquini

Benedetto Pasquini nasce a Foligno nel 1889, città nella quale si forma e intraprende gli studi. Si laurea con ottimi risultati in giurisprudenza e prosegue la propria formazione culturale e professionale negli Stati Uniti d'America. Nel 1919 simpatizza per il Partito Popolare Italiano, ma presto se ne allontana. Nel 1934 è amministratore dello Stalimento Tipografico Salvini, attività in cui trova spazio anche la sua passione per l'astronomia come testimonia la pubblicazione, tra l'altro, del *Barbarara di Foligno*. Partecipa alla vita politica di Foligno del secondo dopoguerra ed è più volte capoluogo della Democrazia Cristiana alle elezioni. Dopo quella del 18 aprile 1948 entra in parlamento: è senatore dal 8 maggio 1948 al 24 giugno 1953 durante la legislatura. Le sue grandi capacità politiche, imprenditoriali e professionali, lo fanno eleggere, il 24 febbraio 1951, presidente della Camera di Commercio di Perugia.

Pasquini si impegna a garantire una politica di sviluppo, affrontando le tematiche relative ai processi d'annodamento dell'agricoltura, che viene colpita negli anni cinquanta da un enorme flusso migratorio. La Camera in questo periodo promuove culture redditizie e parchi faunistici, mentre per lo sviluppo industriale cerca di trovare un uso alternativo delle ligniti. Completa il suo significativo impegno presidenziale occupandosi delle infrastrutture Umbre. Pasquini, nella sua attività, è membro della giunta provinciale di Perugia, consigliere dell'Ente provinciale turismo di Perugia, commissario prefetizio del Ricovero mendicanti umbro di Foligno, leader della minoranza al Consiglio comunale di Foligno. È un uomo politico e di grande cultura che rimane alla guida della Camera di Commercio fino al 1966. Un anno dopo, il 23 giugno muore a Foligno.

Fondi bibliografiche

E. FISSERELLI, *Contributo ad uno studio sui notabili*

umbri per la Resistenza, in Politica e Società in Italia dal Fascismo alla Resistenza.

I deputati e i senatori del primo Parlamento repubblicano. Roma-Milano-Catania. La vicenda, 1949. La Camera di commercio di Perugia 1835 - 1995. Centosessant'anni di esperienza al servizio della comunità a cura della CAMERA di COMMERCIO INDUSTRIAL ARTIGIANATO E AGRICOLTURA di PERUGIA, Perugia, 1995.

Laura Gerruti, Maria Galurati, Fausto Gaudii, Carla Oliva, Serena Rondoni, *Foligno 1952... e dintorni*, Tipografia Bevagna, marzo 2003
L. Roy, *Foligno 1946. Ricordo del lodo Etrusco e del notabile Perugini in occasione del Consiglio Comunale*, prima edizione democratica del Consiglio Comunale, Associazione Profoligno, Tipografia Bevagna, 2006.

Luigi Pillitu

Luigi Pillitu nasce a Decimomannu il 15 settembre 1907. Si trasferisce per motivi di studio a Perugia, dove si laurea in Giurisprudenza. Partecipa alla Seconda guerra mondiale e prende parte alla Resistenza a Roma e a Città di Castello, città in cui diviene il primo sindaco della Repubblica. Sempre nella città dell'alto Tevere ha un grande ruolo nel settore del credito, grazie all'incarico di presidente che ricopre presso la locale Cassa di Risparmio.

Il 19 settembre 1966, quando la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura ottiene questa nuova denominazione, Luigi Pillitu è nominato presidente. Indirizza le sue competenze per valorizzare la modernizzazione dell'agricoltura; favorisce la meccanizzazione del settore e potenzia le culture specializzate. Non sottovaluta neppure l'innovazione e la costruzione di nuove aree industriali, tanto che promuove dei finanziamenti specifici. Come il precedente presidente si occupa delle infrastrutture urbane per garantire e facilitare i rapporti con le altre regioni. La presidenza di Pillitu si chiude, infine, nel 1976 dopo aver raggiunto un altro importante obiettivo: l'acquisto dell'area per la nuova sede dell'ente. Muore a Perugia il 2 aprile 1998.

Fondi bibliografiche e archivistiche

Camera di Commercio di Perugia 1835-1995. Centosessant'anni di esperienza al servizio della comunità, Livorno SSI - Todi, Novembre 1996, Archivio dell'Anagrafe di Perugia.

Alberto Ciuffini

Alberto Ciuffini nasce a Perugia il 18 agosto 1930. Commercialista, viene eletto presidente della Camera di Perugia il 12 dicembre 1976. Immediatamente imputato al suo mandato cercando di incrinare i rapporti della Camera con la Regione e la collaborazione con la Camera di Terni e con quelle delle regioni vicine. Ciuffini diviene, inoltre, presidente dell'Unione camere regionale e della Camera dell'Umbria, del Lazio e delle Marche, proprio quando questo organismo viene potenziato nei suoi compiti e nelle sue possibilità. La sua attenzione per l'agricoltura e per la circolazione dei prodotti umbri nel mercato nazionale porta alla nascita del polo leristico di Beala, dove si sviluppa l'Agrumbria. In seguito, grazie al suo impegno, prendono il via il "Banco di assaggio dei vini italiani" a "toriano" e "le Giornate del ciclo extravergine" a Foligno. Gli anni ottanta portano notevoli cambiamenti nella struttura produttiva regionale, con le avvisaglie di crisi delle grandi imprese nella provincia di Perugia, in vari settori: alimentare, tessile e dell'abbigliamento. Ciuffini, pertanto, si trova di fronte alle notevoli difficoltà dell'industria e alla conseguente riduzione delle imprese.

L'obiettivo della Camera, diviene allora, quello di reagire ai focolai di crisi presenti sul territorio. Durante il suo mandato viene avviato il "Master per il controllo e la gestione nella piccola e media impresa" e nasce il "Centro di Formazione Professionale in collaborazione con Regione, Università e Associazione degli industriali. Sul finire del suo impegno aumenta i servizi alle imprese e arricchisce la Camera di Perugia dell'Azienda Speciale Centro Congressi. La presidenza di Ciuffini, che sviluppa una politica camerale intensa, si conclude agli inizi del 1991.

Fondi bibliografiche e archivistiche

Camera di Commercio di Perugia 1835-1995. Centosessant'anni di esperienza al servizio della comunità, Livorno SSI - Todi, Novembre 1996.

ACCP, *Verbali giunta Camerale*, anno 1991

Alfredo De Poi

Alfredo De Poi nasce a Perugia il 7 novembre 1945.

Studia Giurisprudenza e sviluppa la sua personalità professionale e culturale all'estero. Membro di una famiglia di imprenditori umbri, espone le sue spiccate capacità anche in politica: dal inizio degli anni Sessanta è deputato nel Parlamento nazionale dove ricopre l'ruolo di segretario generale dei gruppi parlamentari Dc, è membro del Parlamento europeo e, nel 1983, è eletto presidente dell'Unione europea occidentale. Concluse l'attività politica, torna all'attività di dirigente industriale e, dopo essere diventato direttore regionale di Telecom Italia, il 28 marzo 1991, viene nominato Presidente della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Perugia. Sostiene la collaborazione tra gli organismi camerari, per favorire la partecipazione della Camera di Perugia ai progetti promossi sul territorio nazionale. Punta sulle produzioni locali e favorisce la rassegna internazionale del cioccolato di Perugia, il Concorso Ercolie Olario, che premia gli extravergini di qualità, il Festival dei De Mondì e Umbria Jazz.

Promuove, inoltre, il Master del Centro di formazione imprenditoriale e le pubblicazioni camerari, perché crete fermamente nella formazione e nella comunicazione.

Chiude la sua attività presidenziale nell'aprile del 1999, ma rimane consigliere camerale sino al 2004. Durante la sua vita politica e imprenditoriale non accantona mai l'attività di scrittore, pittore e scultore. È stato tra i fondatori del Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, di Revello, animatore del Centro Internazionale di Cooperazione Culturale e di Umbria2.

Accademico d'onore e poi di merito della Fondazione Accademia di Belle Arti Pietro Vanucci di Perugia, ne diviene presidente nel 2008, portando avanti la dura battaglia per scongiurare la chiusura. Muore a Perugia il 17 agosto 2010.

Fondi bibliografiche e archivistiche

Camera di Commercio di Perugia 1835-1995. Centosessant'anni di esperienza al servizio della comunità, Livorno SSI - Todi, Novembre 1996, AcedPerugia, *Verbali Giunta Camerale*, delibera n. 113 del 14/02/1997, AcedPerugia, *Verbali Giunta Camerale*, delibera n. 113 del 21/2/1999.

Miore Alfredo De Poi, coniglio nel mondo politico umbro, in *La Nazione Umbra*, 16 agosto 2010.

Alviero Moretti

Alviero Moretti nasce a Deruta, 18 giugno 1933, in una importante famiglia di ceramisti. Intraprende gli studi professionali e si specializza alla scuola per ceramisti. Lavora per importanti laboratori, per i quali ottiene grandi commissioni e diviene un importante imprenditore del settore. Fonda L'Antica Deruta, che fa conoscere in tutto il mondo, realizzando collaborazioni con grandi artisti contemporanei che creano opere d'arte in ceramica.

Nel 1976 è presidente regionale dei Produttori Ceramica d'Umbria, due anni dopo guida il Gruppo Artigiani Deruta 2000 e, nel 1982, il Consorzio Ceramisti di Deruta. Dopo essere entrato in Confartigianato, viene eletto presidente provinciale nel 1991, Presidente regionale nel 1993 e, membro della Giunta Nazionale dal 1996.

Nel 1992 entra nella Camera di Commercio di Perugia come membro della giunta camerale e nel 1999 viene chiamato alla presidenza dell'ente, carica che ricopre per due mandati consecutivi, fino al giugno del 2009. Sono la sua guida la Camera di Commercio perugina compie il percorso di riforma dettato dalla Legge 580 e promuove i rapporti internazionali. Grande Ufficiale dell'Ordine del Merito della Repubblica Italiana, Moretti ottiene il Diploma di Fedeltà per

il progresso Economico della Camera di Commercio di Perugia, il Premio internazionale San Valentino d'oro per le Arti e il Titolo Onorario dell'Accademia delle Belle Arti. Pietro Vannucci di Perugia. Miore 111 agosto del 2010 a Deruta.

Fondi bibliografiche

Olivettina Impresa, Periodico della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Perugia, n. 4, 2, luglio 2003.

Sutter's International real series, *Wiss & Hoff in Italy*, personal profiles 1-2, Zurich, 2002 Edition.

Giorgio Mencaroni

Giorgio Mencaroni, imprenditore del settore turismo, è nato a Perugia l'12 maggio 1947. Nel febbraio del 1972, presso l'Università di Pisa si laurea in Ingegneria Civile. Il suo impegno lo ha portato a raggiungere ruoli dirigenziali e a distinguersi nel mondo dell'associazionismo imprenditoriale, ricoprendo gli incarichi di presidente della Confindustria di Perugia e della Federbacheghi dell'Umbria. Dal 1999 entra nella Camera di Commercio di Perugia, prima membro della Giunta esecutiva, poi dal 7 luglio 2009, in qualità di Presidente, ancora oggi in carica.

Unghe Giorgio Mencaroni è il nuovo presidente della Camera di Commercio Italiana Umbra, Assessorato Cultura di Perugia in comunità stampa della Camera di Commercio di Perugia, del 07-07-2009.

SECRETARI GENERALI DAL 1861 AL 2011

Remoli Alessandro

nato a Foligno 1814 - morto a Foligno 4.11.1867
Segretario generale dal 1861 al 1867

Salvatori Giovanni

nato a San Ginesio (MC) 1824 - morto a Foligno 3.07.1885
Segretario generale dal 1867 al 1880

Tralardi Giovanni

nato a Foligno 1846 - morto a Foligno 10.12.1902
Segretario generale dal 1880 al 1902

Alpini Alessandro

nato a Terni 1858 - morto a Foligno 4.02.1907
Segretario generale dal 1902 al 1907

Mancini Fernando

nato a Foligno 1880 - morto a Roma S.d
Segretario generale dal 1907 al 1938

Mancini Italo

nato a Perugia 09.04.1901 - morto a Roma 18.06.1975
Segretario generale dal 1939 al 1943

Viglietta Giuseppe

nato a Perugia 05.02.1897 - morto a Perugia 01.04.1962
Segretario generale dal 1943 al 1962*

Tappi Manlio

nato a Santa Vittoria Matenano (AP) 12.01/1898 - morto S.I. S.d.
Segretario generale 1944*

Catte Vincenzo

nato a Sassari 12.05/1904 - morto a Ravenna 11.02.1977
Segretario generale dal 1962 al 1969

Viterbo Francesco

nato a Castelana (Ba) 11.02.1915 - morto S.I. S.d.
Segretario generale dal 1969 al 1977

Damiani Adriano

nato a Perugia 31.07.1924 - morto a Perugia 16.06.1998
Segretario generale dal 1977 al 1983

Secchi Lucio

nato a Cagliari 09.09.1933
Segretario generale dal 1983 al 2000

Nori Ettore

nato a Perugia 13.03.1944
Segretario generale dal 2000 al 2006

Andrea Sammarco

nato a Roma 11.22.11.1957
Segretario generale dal 2007 al 2010

Mario Pera

nato a Perugia 1.25.3.1965
Segretario generale dal 2011 in carica

* dal 21.9.1943 al 11.01.1944 e dal 18.06.1944 al 01.04.1962, in *La Camera di Commercio di Perugia 1835-1995. Centosessant'anni di esperienza al servizio della comunità*, Litograf. Todi 1996, pp. 308-309.

* Nominato d'urgenza, in *Consiglio provinciale delle organizzazioni Profetto-pastorale*, Bivio 60, dal 23 settembre 1943 al 24 febbraio 1945.



